L'incidente brasiliano il più grave dopo Cernobyl 4 morti e 10 in agonia

Storie allucinanti di distrazione: è stato un pacchetto a distruggere un'intera città

Un day after povero povero

L'Organizzazione mondiale della Sanità lo ha definito l'incidente nucleare più grave dopo Cernobyl, ma sulla tragedia di Goiania, capitale dello stato brasiliano di Goias, è sceso il silenzio. Pure, già quattro contaminati morti, altri dieci gravissimi, la vita di un'intera città distrutta. Affiorano particolari agghiaccianti sulle negligenze, i ritardi, l'ignoranza nei soccorsi. Quanti apparecchi che contengono micidiale materiale radioattivo sono abbandonati senza nessuna precauzione? E non solo in paesi come il Brasile, dove lo sviluppo selvaggio è stato ed è ancora la regola religiosa dello Stato

MARIA GIOVANNA MAGLIE

Le prime vittime, Maria Gabriela Ferreira, 37 anni, sua nipote Leide Das Neves Ferreira, 6 anni, sono morte il 23 ottobre dopo tre settimane di agonia. Poi è toccata a Israel dos Santos, 22 anni. Nessuno si è stupito. Dal loro arrivo nell'ospedale della Marina a Rio de Janeiro, i medici avevano decretato che erano condannate. Non solo loro, sette almeno tra i contaminati da cesio 137 a Goiania erano destinati a morte orrenda e certa. Ancora qualche giorno e muore Admilson Alves, 18 anni. I funerali delle vittime di quella che nessuno sa come definire - incidente nucleare non è ma aliora cos'è - sono diventati un macabro rituale di paura, ignoranza, ribellione. Le bare erano ricoperte di uno spesso strato di piombo isolante, ognuna pesava seicento chili ma nel cimitero di Goiania, la città capitale dello Stato di Goias nel centro dello sterminato Brasile, sono state accolte a pietrate. La gente non voleva quei morti, gli scontri sono andati avanti per ore. In settimane di incertezza, di angoscia, di panico per un evento incompreso, una cosa era ormai chiara: ogni corpo è una batteria di radioattività, una fonte di contaminazione che dura perlomeno 30 anni. In questa dolente rassegna di orrori ci sono particolari orrendamente comici. Ad uno dei morti era stato amputato un braccio e nessuno sapeva dove metterlo. Ancora oggi non si sa che cosa ne abbiano fatto.

Disprezzo per la vita

È che qui, come in molti altri paesi del mondo cosiddetto sviluppato, le conseguenze di un incidente con il cesio 137 non sono state mai studiate. Arroganza e disprezzo per la vita imperano. Due giorni prima dello scandalo di Goiania il presidente Josè Sarney aveva annunciato che gli scienziati brasiliani erano riusciti a dominare la tecnica di arricchimento dell'uranio, insomma che il Brasile è pronto per la grande avventura della costruzione della bomba atomica. Non solo l'incidente di Goiania ma l'incredibile gestione di quel che è avvenuto dopo - soccorsi, isolamento, informazione - sono la prova che c'è davvero da tremare per questo tipo di sviluppo.

Abbiamo provato a ricostruire la vicenda anche se sono state dette molte bugie, ci sono state numerose omissioni e una reazione internazionale indifferente. Due uomini rubano da un edificio abbandonato un pesante involucro. Lo rompono a martellate, perché vogliono rivendere i circa seicento chili di piombo. C'è anche il padrone del deposito di ferrivecchi, è lui che nota una piccola capsula cilindrica incrostata nel piombo. Rompono anche quella a martellate, escono circa cento grammi di una polvere azzurra, brillante. Dal quartiere arriva la gente a vedere il ritrovamento. Leide, la bambina figlia del padrone del deposito, si lecca le dita piene della polverina. Un gioco che piace, sono in diversi a riempirsi viso e braccia per brillare al buio. Qualche giorno dopo cominciano i sintomi: febbre, nausea, piaghe sulle mani. Maria Gabriela va dall'unico sanitario della zona, un veterinario. E quando questi ha dei sospetti e, lungi dall'occuparsene personalmente, la invia al più vicino ospedale, Maria Gabriela prende diversi autobus tenendo in mano un cartoccetto con un po' della polvere che vuole mostrare ai medici. Sta già piuttosto male. Arrivata all'ospedale fa una lunga coda.

Scatta l'allarme, arrivano a Goiania quarantadue tecnici della Commissione nazionale di energia nucleare. Hanno portato trentadue apparecchi per misurare la radioattività della popolazione. Così selezionano cinquecento contaminati, 244 dei quali in modo serio ma non grave, 50 in modo preoccupante e 13 in stato gravissimo. Ma questi tecnici hanno lavorato in buona parte senza guanti, senza le scarpe adatte. Gli apparecchi di misurazione nei primi giorni non erano dotati di protezione adeguata. Almeno un tecnico è stato contaminato e gli apparecchi dopo qualche ora hanno smesso di funzionare, inattendibili, perché le misure erano alterate, i risultati dei controlli sulla gente. Goiania non è, come qualcuno può credere, uno sperduto paesino. È la capitale di uno Stato, ha un milione di abitanti, dista meno di duecento chilometri da Brasilia, la capitale costruita pensando al Duemila. Pure, è andata così.

Alcuni tecnici gettano carcasse di animali contaminati dalla polvere di cesio. In alto, un cittadino di Goiana mostra alcune lesioni alle mani

Bagni con aceto

Il dirigente della Commissione dichiara che «la situazione è totalmente sotto controllo». A quelli superficialmente contaminati vengono prescritti bagni con aceto, succo di limone, acido citrico, più rassicuranti che efficaci. I più gravi vanno a Rio de Janeiro, nell'ospedale della Marina, e il direttore, vice ammiraglio Burla, annuncia: «Questo è un ospedale preparato a far fronte alla guerra, dunque a qualsiasi emergenza». Non è vero. I pazienti vengono trasportati su autoambulanze normali, che poi si continuano ad usare finché qualcuno non si ricorda che forse è il caso di decontaminarle. Nell'ospedale non ci sono camere isolate sufficienti, le lenzuola vengono semplicemente lavate. Qualche giorno fa hanno dovuto buttar giù un'intera ala contaminata e ufficialmente stanno male due infermiere e un medico.

Goiania è diventata intanto una città fantasma. Se ne sono andati almeno in duecentomila, la gente avrebbe smesso di affluire ai posti di controllo per la contaminazione installati nello Stadio Olimpico, nessuno crede ai cartelli rassicuranti delle autorità né alle garanzie fornite dalla Commissione nazionale per l'energia nucleare. Tra i ricoverati ell'ospedale scene di disperazione, gli psicologi non hanno smesso per giorni di lavorare nel tentativo di calmare il terrore dei contaminati soprattutto quando sono cominciati i morti.

Il flusso commerciale è ridotto del sessanta per cento, la gente ha paura di comprare, prosperano a borsa nera prodotti che improvvisati affaristi portano dalla provincia. Langue l'indagine. Si sa che il piombo con il cesio 137 era stato abbandonato tre anni fa. Veniva dal centro di radioterapia e i direttori sono stati incriminati. Sostengono però che l'apparato era sotto responsabilità ministeriale. I membri della Commissione di energia nucleare si stringono nelle spalle. È vero, la responsabilità del controllo dei più di 1400 apparecchi di radioterapia esistenti nel paese è loro. Ma - spiegano - alle lettere che inviano ogni anno chiedendo informazioni, il quaranta per cento non risponde. E la vicenda si chiude così.

Notizie che filtrano a fatica informano che negli ultimi due anni si sono verificati due incidenti gravi analoghi a quello di Goiania. In Messico una sorgente di cobalto è stata fusa in una fonderia, ed è finita in tonnellate di ferro utilizzate negli Stati Uniti per la costruzione di gambe di tavolini di ristorante. In Marocco una sorgente di iridio 192 è finita in una casa e un'intera famiglia di otto persone è morta.

Vengono in mente le domande banali e tremende. In che mondo viviamo? In che modo siamo informati e garantiti? Si possono chiedere norme di sorveglianza senza essere accusati di voler bloccare lo sviluppo per tornare all'epoca delle candele? E non aiutano dichiarazioni come quella che il professor Roberto C. Ricke, direttore del centro emergenza da radiazioni della Oak Ridge associates universities, negli Stati Uniti, e che a Goiania è stato come consulente, ha fatto di recente al Simposio internazionale sull'emergenza nucleare tenutosi a Roma.

la luce venuta dallo spazio

A parte la descrizione dell'accaduto - l'uomo pensò a un dono divino, a qualcosa di extraterrestre, e lo volle donare ad amici e parenti. Tutti volevano vedere la luce venuta dallo spazio, la signora si fece spalmare la polvere sul corpo e sul seno per aumentare la propria attrattiva sessuale - neanche tanto sottilmente razzista, Ricks qualifica la macchina dei soccorsi «soddisfacente». «La risposta medica è stata ben coordinata con quella della protezione civile, non solo per la presenza degli specialisti internazionali ma anche perché i brasiliani hanno mandato sul posto gente di ottima competenza. L'incidente di Goiania può essere considerato una specie di prova generale di ciò che occorre fare in caso di incidenti come questi». Poveri noi!

FINANCIAL PRISMA

UNA SCELTA SICURA. UN PAGAMENTO INTELLIGENTE.

IL VALORE DELLA SICUREZZA
Prisma. Il confort di viaggio, la silenziosità, lo sfruttamento ottimale dell'energia erogata dai propulsori, la qualità costruttiva, la durata nel tempo. Avvicinarsi ad una Prisma vuol dire sapere di poter contare su prestazioni ai vertici della categoria dalla compatta 1.3 alla equilibratissima "integrale", dal diesel al turbodiesel. Tutte le Prisma sono la conseguenza della filosofia Lancia che fa della sicurezza un valore irrinunciabile.

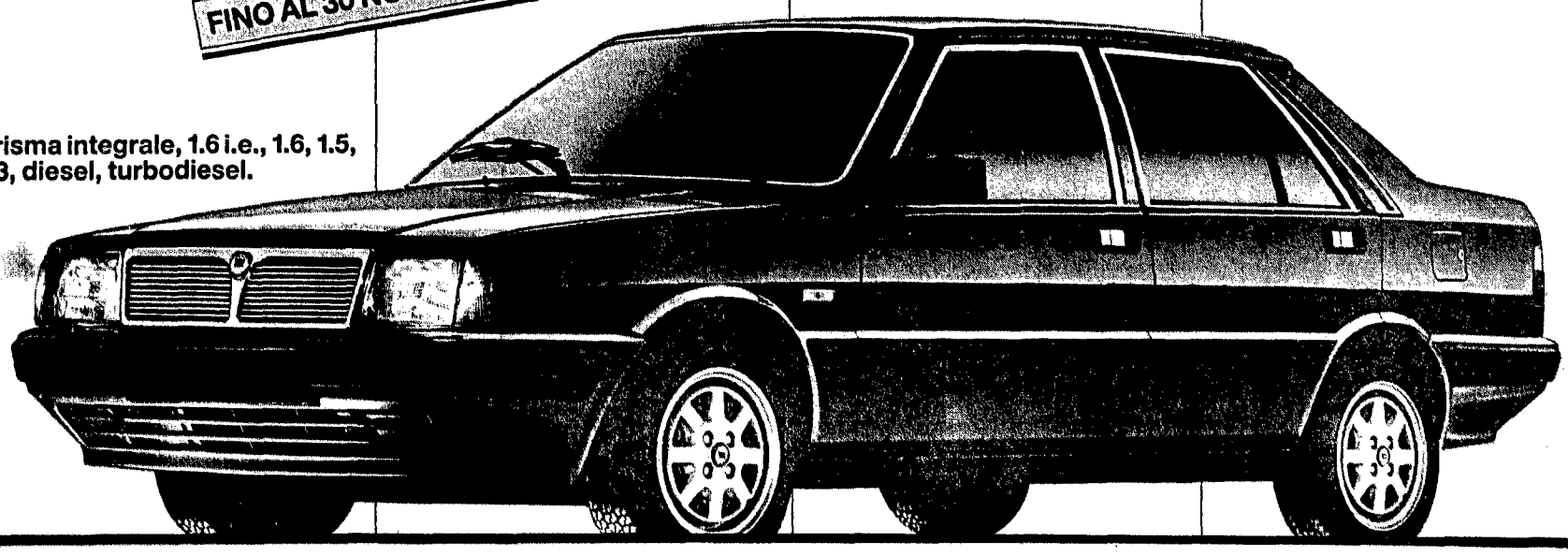
UN RISPARMIO FINO A 1.500.000 E FORMULE PERSONALIZZATE. CON SAVALEASING
Le offerte Leasing che ti proponiamo sono all'insegna della convenienza. Risparmio finale che arriva a 1.500.000, IVA inclusa, con formule personalizzate per aziende, professionisti e privati. Estensione dell'offerta a tutti i modelli Prisma, diesel compresi. Per saperne di più visita un Concessionario Lancia. Ne vale la pena.

UNA RIDUZIONE DEL 25% SUGLI INTERESSI E LA PRIMA RATA A 90 GIORNI. CON SAVA
Ritira la tua Prisma anticipando solo l'IVA e la messa su strada. Se vuoi, inizierai a pagare la prima rata nel febbraio 1988. Se scegli, ad esempio, la formula a 47 rate mensili di 401.000 risparmierai 1.738.000 lire sull'acquisto della Prisma 1300. Naturalmente i vantaggi citati sono estesi a tutte le Prisma e a tutte le formule rateali. L'offerta non è cumulabile con altre iniziative in corso ed è valida per le vetture disponibili presso i Concessionari in base ai prezzi ed ai tassi in vigore all'1/11/87. Sono sufficienti i normali requisiti di solvibilità richiesti da Sava e Savaleasing.

E' UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI LANCIA.

FINO AL 30 NOVEMBRE

Prisma integrale, 1.6 i.e., 1.6, 1.5, 1.3, diesel, turbodiesel.



FIATSAVA i servizi finanziari del Gruppo Fiat.